

Lo dico a La Sicilia

«Il festival di Taormina, forme senza contenuti»

Si fa tanto parlare in questi giorni del "nostro" festival del cinema, quello di Taormina intendo. Seguendolo però mi sono reso conto che questo festival resta referente solo a se stesso. Ha perso tutto lo smalto e l'energia che aveva, aprendosi a scelte internazionali che poco hanno a che fare con la sponsorizzazione e la valorizzazione del nostro territorio. Un festival come quello isolano deve dare spazio agli operatori siciliani e non può essere vittima di logiche italiane che lo vedono schiavo delle lobby cinematografiche romane. Vetrine senza senso, spazi privi di relazioni con il pubblico, sembrava di essere ancora una volta in tv. La rassegna "corti siciliani" era un insieme di banalità, delle cartoline ricche di colori senza fascino cinematografico, forse estetico, ma il cinema è un'altra cosa. Non si può essere ancora così provinciali, pensare che il fermento di fuori sia migliore del nostro, non si possono proiettare solo sei corti su sessanta, infischiosene di rispettare linguaggi, passione e sudore di chi ha scelto di lavorare qui.

MARCO COLLI